

INTRODUZIONE

WSTĘP

INTRODUCTION

ANNA TYLUSIŃSKA-KOWALSKA (VARSAVIA)

Il convegno *Il Risorgimento nella lingua e nella cultura italiana* fa seguito a una serie di manifestazioni celebrative del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. L'idea di organizzarlo a Varsavia è nata a Viterbo in occasione di uno dei tanti convegni che hanno inaugurato "L'anno del Risorgimento". Il Comitato Organizzativo (prof. Maurizio Ridolfi, prof. Fulvio Conti, prof. Massimo Baioni), considerando l'importanza dell'evento – aperto da un discorso del Presidente del Senato Renato Schifani – vi aveva dato una portata largamente internazionale. Col mio intervento avevo richiamato l'attenzione dei partecipanti sul contributo che diedero i polacchi all'esito finale del Risorgimento combattendo a fianco dei soldati italiani nonché appoggiando e divulgando le loro idee oltrefrontiera; in questo senso un ruolo importante fu giocato dal nostro vate, il poeta Adam Mickiewicz, anche attraverso i suoi contatti personali con i "profeti della Patria", Giuseppe Mazzini e Niccolò Tommaseo. L'Università di Varsavia non poteva quindi non dare il suo contributo alla serie dei tanti eventi celebrativi svoltisi non solo in Europa, ma nel mondo intero.

Il Dipartimento di Culturologia e Linguistica Antropologica che dirigo, gli italianisti che costituiscono la Sezione Italiana nonché la Sezione di Studi Letterari Interculturali, grazie anche al sostegno finanziario concessoci dal Preside della Facoltà di Linguistica Applicata, prof. Sambor Grucza, ha organizzato il convegno nei giorni 13 e 14 ottobre 2011. Colgo l'occasione per ringraziare il Preside e tutti i colleghi, in particolare la professoressa Elżbieta Jamrozik e il dottor Piotr Podemski sulla cui collaborazione e disponibilità ho potuto contare in ogni momento, non solo per l'organizzazione del convegno ma anche per mandare in porto questa pubblicazione.

L'idea di questo convegno ha trovato il pieno appoggio nella persona della Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Paola Ciccolella che, oltre ad aver collaborato all'organizzazione dell'evento, ha offerto un prezioso contributo finanziario. A lei voglio rivolgere un particolare ringraziamento. Un grazie di cuore anche al Vicedirettore Mario Vecchione che, favorevole sin dall'inizio all'iniziativa, vi ha poi partecipato con la sua stimolante presenza all'Istituto Italiano di Cultura.

Similmente al convegno di Viterbo, anche quello di Varsavia ha aspirato a una vasta partecipazione internazionale: oltre ai colleghi italiani e polacchi sono stati presenti studiosi di Heidelberg, Glasgow e Zagabria. Il carattere interdisciplinare e interculturale dell'iniziativa aveva come scopo quello di stimolare un dibattito

tra studiosi di varie materie: linguisti, letterati, storici, politologi, per poter riflettere insieme sull'eredità culturale, filosofica e sociale del Risorgimento. Credo che questo obiettivo sia stato raggiunto pienamente.

La pubblicazione di questi atti rappresenta un importante contributo agli studi risorgimentali in ambito interdisciplinare e testimonia la vasta portata intellettuale, culturale e linguistica del Risorgimento anche oltre i confini della Penisola. Attraverso la raccolta in volume di articoli di pregevolissimo valore scientifico resterà una traccia dei due giorni di intenso scambio culturale e intellettuale svoltosi a Varsavia. Gli autori presentano in questa pubblicazione gli esiti delle loro ricerche, nella maggior parte dei casi interdisciplinari: i politologi conducono con egual brio sia il discorso letterario che quello linguistico, i linguisti affrontano con brillantezza anche gli argomenti storico-letterari che esulano dall'ambito della loro disciplina. Vesna Dezeljin, linguista dell'Università di Zagabria, si districa nei meandri della fortuna di Alessandro Manzoni nelle zone croatofone, mentre Giulia Pelillo sottopone ad un'acuta analisi linguistico-culturale i poco noti testi autobiografici dei "briganti" meridionali in rivolta durante gli ultimi decenni delle lotte risorgimentali. Lo storico e politologo Fulvio Conti presenta gli esiti della sua ricerca sulla manipolazione del mito di Dante mostrando come, in vari momenti storici, diverse fazioni politiche e governi, tanto di destra quanto di sinistra, vi abbiano messo mano appropriandosene ed ideologizzandolo. Analogamente, riferendosi al mito di Pio IX, Piotr Podemski analizza le poesie celebrative e gli elogi rivolti al Papa il cui mito divenne in alcuni periodi elemento di lotta politica.

I letterati che hanno partecipato al convegno si sono invece concentrati sugli aspetti storici e politici delle figure di narratori e poeti con un sempre presente richiamo al Risorgimento. Lia Fava Guzzetta dedica il suo intervento alla produzione giovanile, detta "patriottica" di Giovanni Verga, Małgorzata Trzeciak con una ricerca interculturale indaga sulla presenza del mito di Kościuszko in alcuni scritti del Leopardi, mentre l'anglista Krzysztof Fordoński richiama l'attenzione sulla "italianità" della produzione letteraria di Morgan Forster che viaggiando per la Penisola da Cortina d'Ampezzo fino a Siracusa raccoglieva impressioni che lasciarono tracce profonde in alcuni suoi romanzi. Dario Prola analizza scrupolosamente il mito del Risorgimento nello scrittore siciliano Gesualdo Bufalino.

Marta Kaliska, anche lei linguista, compie una vasta rassegna della stampa italiana dalle riviste post-risorgimentali e quelle più recenti, per giungere alla conclusione che residui dell'ideologia di quell'epoca sono rintracciabili ancora oggi.

Tutte queste ricerche mettono in luce la continua attualità del pensiero risorgimentale, confermando il suo valore di fonte inesauribile di idee e spunti di riflessione nonché dimostrano come il Risorgimento italiano abbia lasciato un'eredità anche a noi polacchi, pur così lontani dalla Penisola Appenninica.

Colgo l'occasione per ricordare come il convegno di Varsavia abbia avuto un seguito in Italia: il 17 novembre del 2011 a Roma si è svolta una giornata di studio da me organizzata in collaborazione con il Direttore dell'Accademia Polacca, intitolata *Il Risorgimento, l'Europa, la Polonia – tra il mito e la realtà*. All'evento hanno preso parte sommi studiosi del Risorgimento italiano tra cui i professori Alberto Mario Banti, Maurizio Ridolfi, Fulvio Conti, Andrea Ciampani nonché la pronipote di Giuseppe Garibaldi, Annita Garibaldi. Erano inoltre presenti, oltre alla sottoscritta, anche lo storico Piotr Podemski e la studiosa del Romanticismo polacco Krystyna Jaworska. I contatti italo-polacchi e la solidarietà delle armi sono stati presentati dalla studiosa di Catania, la professoressa Rita Verdirame, il cui contributo abbiamo il piacere di ospitare in questo volume.

Vorrei dedicare gli atti che stiamo per pubblicare al prof. Franciszek Gruzca, direttore della rivista scientifica "Kwartalnik Neofilologiczny", ringraziandolo per il contributo e l'impegno nel costruire da ormai tanti anni un sempre nuovo e vivo dialogo linguistico-culturale in ambito internazionale.

ANNA TYLUSIŃSKA-KOWALSKA (WARSZAWA)

Konferencja naukowa *Il Risorgimento nella lingua e nella cultura italiana* wpisuje się w ciąg obchodów szeroko celebrowanej we Włoszech i na świecie 150 rocznicy proklamowania zjednoczonego Królestwa Włoch. Idea zorganizowania jej także w Warszawie narodziła się w czasie jednego z najważniejszych kongresów rozpoczynających te obchody z udziałem marszałka Senatu Włoch, Renato Schifaniego, który odbył się w połowie marca 2011 w Viterbo. Ówczesny Komitet organizacyjny (prof. Maurizio Ridolfi, prof. Fulvio Conti i prof. Massimo Baioni) mając na uwadze szeroki zasięg polityczny i społeczny Risorgimenta nie tylko w Europie, ale i na świecie postarał się, by wydarzenie to miało jak najszerszy wydźwięk międzynarodowy. Moja obecność na tym kongresie przypominała o roli, jaką odegrali Polacy we włoskich walkach narodowyzwoleńczych, a także o wspieraniu realnym i duchowym naszych wieszczów, przede wszystkim Adama Mickiewicza dzięki jego kontaktom z Mazzinim przede wszystkim, ale także z Niccolò Tommaseo, idei budowania nowej włoskiej tożsamości. Warszawy nie mogło więc zabraknąć w obchodach tak ważnej rocznicy tego jakże bliskiego nam duchowo i kulturowo kraju, tym bardziej, że przyjaźń i solidarność broni łączy naród polski i włoski od stuleci.

Sekcja włoska Instytutu Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej, którym obecnie kieruję oraz mój zakład badawczy, Zakład Literaturoznawstwa Interkulturowego przy wsparciu, również finansowym, Dziekana Wydziału Lingwistyki Stosowanej, prof. dr hab. Sambora Gruczy zorganizowała konferencję w dniach 13 i 14 października. Jako jej inicjator pragnę podziękować zarówno Panu Dziekanowi, jak również Kolegom, w tym szczególnie prof. Elżbiecie Jamrozik, a przede wszystkim dr Piotrowi Podemskiemu za ogromny wkład w sam proces organizacyjny oraz za pomoc przy niniejszej publikacji.

Inicjatywa zorganizowania konferencji naukowej o charakterze interdyscyplinarnym, skierowanej do szerokiej rzeszy odbiorców (studentów, doktorantów, badaczy literatury, ale także niezwiązanych ze środowiskiem italianistycznym historyków i badaczy innych literatur) znalazła przychylne przyjęcie u obecnej Dyrektorki Włoskiego Instytutu Kultury, Paoli Ciccolelli. Dyrekcja Instytutu, w tym także Zastępca Dyrektora, Mario Vecchione, nie tylko poparła ideę, lecz, co niesłychanie cenne, wsparła finansowo to ważne wydarzenie naukowe, za co pragnę serdecznie podziękować. Paola Ciccolella wykazała ogromną dyspozycyjność i pomogła nam również w samych procedurach organizacyjnych, za co pragnę jej szczególnie podziękować.

Podobnie jak na wspomnianym kongresie w Viterbo konferencja warszawska miała zasięg zdecydowanie międzynarodowy, gdyż obok prelegentów polskich i włoskich obecni byli też uczeni z Uniwersytetów w Heidelbergu, Glasgow oraz Zagrzebiu. Celem spotkania była debata naukowa w gronie specjalistów – językoznawców, literaturoznawców, historyków i politologów i wspólna refleksja nad dziedzictwem kulturowym, cywilizacyjnym, filozoficznym i społecznym Risorgimenta.

Publikowane tu Akta pokonferencyjne potwierdzają istotne znaczenie tego typu inicjatyw, co ilustruje wysoki poziom prezentowanych tu artykułów, ich interdyscyplinarność, niesłuchanie istotny aspekt dialogu kultur. Autorzy dali dowód niesłuchanie szerokich horyzontów badawczych, politolodzy ze swadą prowadzą dyskurs zarówno literacki jak i językoznawczy, lingwiści z łątwością poruszają się po gruncie historycznym i kulturoznawczym. Przykładowo: lingwistka Vesna Dezeljin kreśli barwnie obraz odbioru dzieła Aleksandra Manzoniego i jego przekłady na język chorwacki a Giulia Pelillo poddaje analizie kulturowo-lingwistycznej mało znane, a ważne teksty autobiografii uczestników tzw. brigantaggio, ludowego buntu wobec próbujących narzucić prawa zjednoczonego państwa włoskiego opornemu Południu wojskom piemonckim. Natomiast historyk i politolog, profesor Fulvio Conti, prezentuje wyniki swych oryginalnych badań na temat dziejów mitu Dantego w zjednoczonych Włoszech oraz jego zawłaszczania przez różne opcje polityczne i ideologiczne. Podobnie historyk Piotr Podemski w swoim artykule ukazuje zasięg mitu Piusa IX w świadomości Włochów na podstawie wybranych przez siebie poezji celebracyjnych. Na uwagę zasługuje też dialog między historią a literaturą w tekście Lii Favy Guzzetty, która z prawdziwą erudycją analizuje ujęcie tematów miłości i ojczyzny, podjętych w mało znanej, wczesnej twórczości przez sycylijskiego pisarza – Giovanniego Vergę, zwracając uwagę na ten mało znany aspekt jego literackiego dzieła oraz na zainteresowania historią, co krytyka literacka najczęściej pomija milczeniem. Przykładem dialogu interkulturowego jest przedstawiany tu tekst Krzysztofa Fordońskiego koncentrujący się na „micie Włoch” i sytuowaniu tu akcji powieści niektórych pisarzy przełomu XIX i XX w., jako przedłużonej refleksji popodróżnej: wybitny pisarz brytyjski tego okresu, Morgan Forster zwiedził dokładnie Italię począwszy od Cortina d’Ampezzo na Agrigento skończywszy. Nie mniej ważne jawią się artykuły fokalizujące uwagę autorów na niektórych aspektach Risorgimenta wykorzystywanych w dziełach autorów żyjących (Leopardi w artykule Małgorzaty Trzeciak) czy zdecydowanie współczesnych (jak Bufalino w tekście Daria Proli), a także te ukazujące wpływ rejestrów i kodów językowych „pojednoczeniowych” na rozwój czasopiśmiennictwa aż po czasy współczesne (Marta Kaliska).

Stanowi to potwierdzenie wielokrotnie stawianej tezy o złożonym charakterze włoskiego Risorgimenta nie tylko w kontekście historyczno-politycznym, lecz także kulturowym i cywilizacyjnym.

Należy ponadto podkreślić, że konferencja warszawska miała kontynuację w postaci jednodniowego seminarium zorganizowanego wspólnie przeze mnie z ramienia Instytutu Kulturologii i Lingwistyki Antropocentrycznej oraz Dyrektora Stacji PAN w Rzymie, prof. Leszka Kuka, *Il Risorgimento, l'Europa, la Polonia – tra il mito e la realtà*, z udziałem najwybitniejszych badaczy Risorgimenta jak prof. Alberto Mario Banti, prof. Maurizio Ridolfi, prof. Fulvio Conti oraz prawnuczki Giuseppe Garibaldiego, Annity Garibaldi, a także badaczki kontaktów polsko-włoskich, prof. Krystyny Jaworskiej. Z niesłychanie ciekawym referatem wystąpiła wówczas prof. Rita Verdirame z Università di Catania, której badania rzucają nowe światło na kontakty polsko-włoskie w XIX w., dlatego też w drodze wyjątku zdecydowaliśmy się opublikować jej artykuł.

Publikacja niniejsza zadedykowana jest prof. dr hab. Franciszkowi Gruczy, Redaktorowi Naczelnemu „Kwartalnika Neofilologicznego” w podziękowaniu za jego wkład i zaangażowanie w budowaniu i pogłębianiu dialogu kultur.

ANNA TYLUSIŃSKA-KOWALSKA (WARSAW)

The research conference *Il Risorgimento nella lingua e nella cultura* [“The ‘Risorgimento’ in Italian Language and Culture”] is a contribution to Italian and international celebrations of the 150th anniversary of the proclamation of the United Kingdom of Italy. The initial idea of holding a conference in Warsaw in line with those in other centres emerged at one of the major meetings on the subject in Viterbo in March 2011, with the participation of a speaker from the Italian Senate, Renato Schifani. Considering the profound political and social implications of the Risorgimento in Europe and throughout the world, the Viterbo conference committee (Professor Maurizio Ridolfi, Professor Fulvio Conti and Professor Massimo Baioni) wished to emphasise the meeting’s international dimension. The purpose of my presence was to emphasise the role played by Poles in the Italian national liberation struggle, as well as both the material and spiritual support in forging a new Italian identity offered by the great Polish poets of the time e.g. Mickiewicz through his contacts primarily with Mazzini, but also with Niccolò Tommaseo. Warsaw had to be included among the centres celebrating the solemn anniversary of the foundation of a country so dear to our hearts and culture, the more so as genuine friendship and solidarity in arms has united Poles and Italians for centuries.

At my initiative, acting on behalf of the Italian section of the Institute of Culturology and Anthropocentric Linguistics and my own Laboratory for Intercultural Literature Studies, the conference on the Risorgimento was organised on 13th-14th October 2011 with the invaluable support, financial as well as moral, of the Dean of the Faculty of Applied Linguistics, Professor Sambor Grucza. I wish to thank both Professor Grucza and my colleagues, in particular Professor Elżbieta Jamrozik and Dr Piotr Podemski, for their important contribution to the organisation of the conference itself and to the preparation of the present publication.

The idea of an interdisciplinary conference aimed at a wide audience of undergraduate, graduate and Ph.D. students, scholars in the field of Italian cultural studies, and also historians and specialists in other fields, was favourably viewed by the Director of the Italian Cultural Institute in Warsaw, Paola Ciccolella. Along with the Deputy Director, Mario Vecchione, Dr Ciccolella supported the idea and offered further, important financial support. I also wish to thank Paola Ciccolella for her assistance with the formal procedures crucial to the success of the conference.

Like the above-mentioned Viterbo congress, the Warsaw conference proved to be a genuinely international undertaking since, apart from Polish and Italian speakers, scholars from Heidelberg, Glasgow and Zagreb were also present. The conference aimed at a specialised debate among language and literature experts, historians and political scientists each sharing their reflections on the cultural, civil, philosophical and social heritage of the Risorgimento.

The present conference proceedings, which demonstrate the high scientific quality of the papers, their interdisciplinary approach as well as the crucial aspect of intercultural dialogue, confirm the importance of such initiatives. The authors exhibit their broad research perspectives as political scientists successfully engaged in linguistic and literary discourse, while linguists competently discuss issues of history and cultural studies. For instance, linguist Vesna Dezeljin vividly depicts the reception of the works of Alessandro Manzoni in their Croatian translation, while Giulia Pelillo provides a cultural and linguistic analysis of some unknown and yet relevant autobiographies of the participants of the Brigantaggio, a popular rebellion against the Piedmontese troops which imposed the laws of the newly united state of Italy in the South of the country. Historian and political scientist Fulvio Conti presents the results of his original research on the story of the Dante myth in the united Italy, a myth taken possession of by various political and ideological forces. Historian Piotr Podemski gives a picture of the myth of Pius IX in the minds of many Italians, and refers in his paper to selected poems celebrating the pope. The dialogue between history and literature is at the heart of the piece written by Lia Fava Guzzetta where she demonstrates true erudition in her account of the themes of love and fatherland as they appear in the early, largely unknown, and commonly overlooked works of Sicilian writer, Giovanni Verga. A striking example of intercultural dialogue is provided by Krzysztof Fordoński in his paper devoted to Italy as setting for British novels at the turn of the 19th and 20th centuries, particularly those of E. M. Forster, who visited the whole of Italy from Cortina d'Ampezzo in the Alps to Agrigento in Sicily and who provided an exhaustive reflection on his journeys. The papers focusing on some aspects of the Risorgimento as seen by authors living in the period (Leopardi in the study by Małgorzata Trzeciak) or by our contemporaries (Bufalino as presented by Dario Prola) are of equal importance, as are those illustrating the impact of post-Risorgimento linguistic registers and codes on the development of the press up to our times (Marta Kaliska). Taken together, the works collected here provide further confirmation of the well-established thesis that the Italian Risorgimento was an extremely complex phenomenon with implications not only for history or politics, but also culture and civilisation.

It should be added that the Warsaw conference was followed by a seminar which I co-organised as Head of the Institute of Culturology and Anthropocentric Linguistics with the Director of the Polish Academy of Sciences Research Centre in Rome, Professor Leszek Kuk – *Il Risorgimento, l'Europa, la Polonia*

– *tra il mito e la realtà*. [‘The Risorgimento, Europe and Poland – Myth and Reality’]. Some of the most eminent Italian specialists on the Risorgimento took part in the seminar – Professor Alberto Mario Banti, Professor Maurizio Ridolfi, Professor Fulvio Conti and Giuseppe Garibaldi’s great-granddaughter Annita Garibaldi, as well as Professor Krystyna Jaworska, an expert on Polish-Italian relations. It was on this occasion that Professor Rita Verdirame of the University of Catania presented a particularly interesting paper which sheds a new light on the mutual contacts between the two nations in the 19th century and which we have decided to include in these proceedings.

The present publication is dedicated to Professor Franciszek Gruzca, the Editor-in-Chief of *Kwartalnik Neofilologiczny* in recognition of his contribution to the development of intercultural dialogue.